

Paolo Serranti

DIO, DOVE SEI?

*Il cammino nel dubbio:
dalla delusione alla rinascita nella fede*

Paolo Serranti, *Dio, dove sei?*
Copyright© 2026 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: ottobre 2026 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-635-9

In copertina: *Il sentiero della luce*, foto dell'autore



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

Premessa	13
Parte Prima	19
Il peso del silenzio	19
Qual è la sua volontà?	24
Lo Spirito Santo ci viene in aiuto	29
Una statua di sale	30
Ritorno al passato	32
Parte Seconda	37
C'è cuore e cuore	37
Il peccato ci trova	39
Il peccato cammina con noi	40
Il latte come rimedio	42
Quanta fretta, ma dove corri?	44
Dio interviene con affetti speciali	46
Tutto bello, ma ho perso la fede	47
Una fede senza forza	50
Fede: brace o fuoco di artificio	53
Amici per sempre	54
Illusione della libertà	61
Nostalgia tossica	63
Perdonare sé stessi	65
Farsi venire i "cinque minuti"	68
Parte Terza	71
Attenzione, arriva il ladro!	71
Obbligo o scelta	74
Parliamo di "fantasmi"	76
La logica della pecora smarrita	80
Per amore, solo per amore	83
La fede come routine	84
Un Dio che soffre	86
Riconciliarsi dopo il <i>ghosting</i>	87
Il dramma della Confessione	88
Ancora una testimonianza	90
Giudice di te stesso	93
L'esperimento dei tre Giorni	94
L'inganno dei sentimenti	95
Stanze quotidiane	99
Pregare dentro i giorni uguali	101
La tua obiezione	102
La risposta di Dio	104

Parte Quarta	107
Spaccare la roccia	107
Il seme cresce lento	109
Il cuore ha orecchie	111
Silenzi e grida	113
La preghiera dei disperati	116
Il libro delle grida	117
Ho provato tante volte ma...	120
Signore, ti scrivo...	123
Se tu fossi stato qui	127
Parte Quinta	131
Portatore di secchi	131
Anche io portavo il mio secchio	133
Acqua che disseta	135
Illusione o realtà	138
Nella delusione, che fare?	142
Oltre il pozzo	145
Le bugie del nemico	149
La psicologia di Dio	154
Il bisogno di incontrarlo	158
Parte Sesta	165
La teologia del quotidiano	165
La fatica come liturgia	167
L'agenda come idolo	170
Il tempo come dono	174
La nostra indifferenza	179
Siamo anche noi sul Golgota	182
La fatica di chiamarlo Padre	185
Una storia qualunque	187
Conclusioni	191
Dove siamo noi?	191
Un dettaglio nascosto	195
Chiamati per nome	198
Svegliarsi dal sonno	202
Non rimane che pronunciare il tuo "Sì"	205
Un consiglio da amico	209
Lavori in corso	214
Il mio incoraggiamento	216
Ringraziamenti	221

A chi si sente orfano in un mondo troppo affollato,
stretto nella morsa di giorni tutti uguali e derubato
dal ladro di tempo.

A chi fa fatica a pronunciare la parola Padre,
rivolgendosi a Dio, perché le cose del mondo lo
hanno lasciato ferito, deluso e distante.

A te, che hai risposto con il silenzio e sei scappato
per paura di non essere ascoltato: ricorda che non
esiste fuga capace di stancare la fedeltà di Dio.

A chi, nonostante il buio, trova ancora il coraggio
di lasciarsi trovare.

*In memoria
del diacono Paolo Serafini*

DIO, DOVE SEI?

*Il cammino nel dubbio:
dalla delusione alla rinascita nella fede*

PREMESSA

Esiste una domanda che abita nel cuore di ogni uomo, un interrogativo silenzioso che attraversa i secoli e non conosce confini di cultura, età o estrazione sociale. È un sussurro che si leva nei momenti di massima gioia, ma che diventa un grido disperato nelle notti più buie dell'esistenza: "Dio, dove sei?"

Forse ti trovi tra le mani questo libro perché quel grido lo conosci bene.

Forse sei un credente che sta attraversando l'inverno della fede, stanco di risposte preconfezionate che non bastano più a contenere il peso della vita. Oppure sei un cercatore, un viandante dello spirito che non si accontenta di formule astratte ma che, allo stesso tempo, sente una nostalgia profonda di Qualcosa o Qualcuno.

Forse sei giovane, immerso in un mondo che corre velocissimo e che liquida il mistero con un'alzata di spalle, eppure senti che dentro di te c'è un vuoto che nessuna distrazione può colmare.

O forse, molto più semplicemente, sei una persona curiosa, affascinata dall'enigma della spiritualità umana.

Per troppo tempo ci è stato ripetuto che la fede deve essere un blocco di granito privo di crepe. Ci hanno insegnato che credere significa possedere fin dall'inizio certezze incrollabili e che il dubbio è il nemico da abbattere, una colpa da espia-re o una debolezza di cui vergognarsi.

Ma è davvero così? Se la fede fosse solo l'adesione cieca a formule teoriche, sarebbe una fortezza rassicurante, ma sterile.

Questo libro nasce da una convinzione radicalmente opposta: il dubbio non è la tomba della fede, bensì il suo terreno più fertile. Ma non è nemmeno il punto di arrivo. Chi non dubita mai rischia di adorare un'idea di Dio fatta a propria immagine e somiglianza, un idolo domestico che non disturba e non guarisce.

Chi dubita, invece, sta cercando. Il dubbio è un fuoco purificatore: serve a bruciare le certezze infantili, le risposte di seconda mano e le immagini rassicuranti, ma false, di Dio. Attraversare il dubbio non significa rimanere sospesi nel vuoto per sempre. Significa accettare il cammino perché quel dubbio possa finalmente trasformarsi in una certezza nuova, una certezza vissuta, provata dal fuoco, incrollabile, proprio perché ha conosciuto il peso della notte.

La meta di questo viaggio non è lo smarrimento, ma l'approdo a una roccia salda su cui fondare la vita. Spesso, quando sperimentiamo il silenzio del Cielo, puntiamo il dito verso l'alto accusando Dio di essersi dimenticato di noi. Ci domandiamo dove sia finito, mentre la verità è che (a parti invertite) siamo noi i primi a sparire. Nel linguaggio giovanile di oggi c'è una parola perfetta per descrivere questo atteggiamento: *ghosting*. Visualizziamo i messaggi di Dio, sentiamo i suoi richiami nella coscienza, ma decidiamo di non rispondere. Scomparemo nel nulla; ci nascondiamo dietro le nostre distrazioni, i nostri impegni o le nostre paure, lasciando Creatore e creatura separati da un silenzio che abbiamo generato noi stessi.

Questo muro invisibile ha un nome antico, ma oggi profondamente sottovalutato: il peccato. Abbiamo ridotto il pecca-

to a un semplice elenco di regole morali infrante, a piccoli errori di distrazione. E sottovalutiamo la reale portata distruttiva: il peccato non è un dispetto che facciamo a Dio, ma una ferita profonda che infliggiamo a noi stessi e che ci separa fisicamente e spiritualmente da Lui. È quel cortocircuito che spegne la linea comunicativa, che ci rende ciechi alla sua presenza e che alimenta i nostri dubbi più distruttivi. Per passare dal dubbio alla certezza, dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia questo blackout e capire come riaccendere la luce. In questo cammino non saremo soli. Ci faremo guidare direttamente dalla “bocca” di Dio, ovvero dalla sua Parola: la Bibbia.

Non leggeremo queste Scritture come un manuale di regole rigide, le scruteremo per rintracciarvi storie di uomini e di donne che hanno vissuto la transizione drammatica dal dubbio alla certezza, affrontando le proprie resistenze e i propri silenzi: Lot e sua moglie, intrappolati nel compromesso e nel dubbio, sospesi tra il desiderio di salvezza e il legame doloroso con il passato, emblema di chi si volge indietro e rimane paralizzato nei propri rimpianti. Giobbe, l'uomo del dolore innocente, che grida la sua rabbia al cielo e processa Dio nel dubbio più totale, per poi passare dalla cecità della sofferenza alla certezza assoluta di una Presenza: “I miei occhi ti hanno visto”.

I Salmisti, poeti dell'anima che non hanno avuto paura di urlare la disperazione in faccia all'Altissimo, dimostrandoci come il grido del dubbio possa trasformarsi, nello stesso salmo, in un canto di incrollabile fiducia e certezza. Maria di Betania, che sperimenta il dubbio e lo strazio di fronte al ritardo del Maestro e alla morte del fratello Lazzaro, ma che proprio ai piedi di Gesù trova la certezza di una vita che vin-

ce la tomba. Il cieco Bartimeo, avvolto nel buio esteriore e nei dubbi della folla che lo vuole zittire, il quale trasforma il suo vuoto in un grido indomabile, ottenendo la certezza della vista e della salvezza. I due di Emmaus, i discepoli delusi che scappano da Gerusalemme nel dubbio e nel fallimento, incapaci di riconoscere il Risorto, finché quel dubbio non si incendia e si trasforma nella certezza assoluta che dà inizio alla loro missione. La samaritana al pozzo, una donna ferita, abituata a nascondere i propri fallimenti e i propri peccati nell'ora più calda del giorno, che incontra uno Straniero capace di leggere i suoi segreti senza condannarla, trasformando i suoi dubbi nella certezza di un'acqua viva che disseta per sempre.

Ma per dimostrarti che queste dinamiche dello spirito appartengono anche al nostro presente, in questo viaggio troverai un altro tesoro prezioso: le testimonianze reali di persone dei nostri giorni. Nel corso del tempo ho raccolto storie di persone che si sono scontrate con il silenzio di Dio, con il peso del proprio peccato o con la tentazione di fare *ghosting* alla fede.

E, per non nascondermi dietro le parole, tra queste pagine troverai anche la mia testimonianza. Ho deciso di mettere a nudo la mia storia, le mie personali notti del cuore e i momenti in cui io stesso ho dubitato, per mostrarti che conosco bene la fatica del viaggio. Se la Parola e le testimonianze ci indicano la strada, c'è un luogo fisico e spirituale in cui questa certezza si fa carne, sangue e abbraccio: i Sacramenti. Dio sa che siamo fatti di terra, che abbiamo bisogno di toccare, vedere e sentire. Non ci ha lasciati soli con i nostri pensieri.

Nei Sacramenti – in particolare nella Confessione, che cancella quel peccato che ci separa da Lui e guarisce il nostro *ghosting*, e nell'Eucaristia, che ci nutre – Gesù esce dal testo bi-

blico ed entra concretamente nella nostra vita. I Sacramenti sono le tappe fondamentali di questo viaggio: i canali attraverso cui il dubbio si scioglie e si trasforma in una Presenza tangibile e oggettiva. Sarà questo un viaggio da fare con le mani e con il cuore. Questo libro non vuole essere solo una lettura passiva. Per questo motivo, all'interno del libro, troverai una sosta operativa: degli esercizi pratici per l'anima. Saranno dinamiche di riflessione, domande scomode da scriiversi dentro e piccoli gesti concreti. Il loro scopo è uno solo: essere presentati direttamente a Dio. Ti invito a prendere questi esercizi, a completarli con totale onestà – con tutta la rabbia, la confusione, i peccati o i dubbi che porti dentro – e a metterli idealmente davanti al cielo. Sarà il tuo modo di rompere il silenzio, di smettere di fare *ghosting* e dire: “Ecco, Dio, questo è il mio punto di partenza, questa è la mia ferita. Te la presento”.

È proprio consegnando a Lui il nostro cuore che permettiamo alla sua Grazia, custodita nei Sacramenti, di modellarlo, trasformandolo, passo dopo passo, in una certezza che niente e nessuno potrà più scrollarti di dosso. Ti invito a sfogliare queste pagine senza difese, perché solo quando accettiamo di abitare la domanda, diventiamo finalmente pronti a ricevere la sua risposta. Partiremo dalle zone d'ombra dei nostri dubbi, perché è proprio quando accettiamo di smarrirci nel deserto del dubbio che diventiamo capaci di scorgere, forse per la prima volta, una presenza reale.

Buon viaggio

PARTE PRIMA

Il peso del silenzio

Tante volte, nel silenzio della mia stanza o di fronte allo spettacolo disarmante della natura, mi sono chiesto se Dio esistesse davvero. È una domanda che mi ha accompagnato nei momenti di gioia più pura, ma che ha scavato dentro di me soprattutto nei giorni del dolore, quando il cielo sembrava sordo e grigio. Per anni ho vissuto questo interrogativo con un senso di colpa segreto. Mi dicevo che un uomo di fede non dovrebbe mai vacillare, che il dubbio fosse una crepa, una debolezza da nascondere. Poi, col tempo, ho capito che quella crepa era in realtà l'unico punto da cui poteva entrare la luce. Questo libro nasce proprio da lì: dalle mie domande e dalle tue. Nasce dalla convinzione che il dubbio non sia l'opposto della fede, ma il suo battito cardiaco. Chiedersi "Dio, dove sei?" non significa negare il divino, ma cercarlo disperatamente. Significa non accontentarsi di un'idea di Dio comoda, sterile o preconfezionata, per inseguire invece un incontro reale, vivo e pulsante. Il dubbio è la prova che il nostro cuore non si rassegna all'indifferenza e che continua a desiderare l'infinito.

C'è un momento preciso in cui il dubbio smette di essere un pensiero astratto e diventa un dolore reale: è il momento in cui preghi, con tutte le tue forze e l'unica cosa che senti come risposta è il rumore del tuo stesso respiro. Tante volte mi sono trovato in questo vicolo cieco dell'anima. Ho cercato un

segno, una parola, una coincidenza che mi dicesse: “Non temere, sono qui”.

E invece niente. Solo un vuoto immenso, un cielo che sembrava sordo a ogni mia supplica. In quei momenti, la mente viaggia veloce e elabora l'unica spiegazione che sembra avere logica: se Dio non risponde, è perché non esiste. Sono solo. Ci hanno sempre insegnato che Dio è un padre pronto ad ascoltarci, un rifugio sicuro nelle tempeste, ma nessuno ci prepara all'impatto con il suo silenzio. Nessuno ci spiega come gestire quel senso di abbandono che ti fa sentire terribilmente fragile e invisibile. Ci si ritrova a vagare come in una stanza buia, con la sensazione che la nostra voce non superi il soffitto di casa. Ma oggi, riguardando indietro a quelle notti in cui il silenzio mi sembrava un muro insormontabile, ho iniziato a vederlo sotto una luce diversa. Forse il silenzio di Dio non è un'assenza, ma una presenza che non fa rumore. Forse è lo spazio che Egli ci lascia per permetterci di ascoltare davvero ciò che abbiamo dentro, senza il rumore di fondo delle nostre aspettative. Quando tutto tace, siamo costretti a spogliarci delle nostre risposte preconfezionate e a rimanere nudi, di fronte alla nostra verità. È un silenzio che pesa, sì, ma è anche l'unico specchio in cui la nostra anima può guardarsi per davvero.

Prima di scendere in profondità nei silenzi di Dio, dobbiamo però fare i conti con il nostro antagonista, colui che non vuole assolutamente che l'essere umano arrivi a sperimentare la presenza di Dio e che ci vuole indurre a credere che Dio non esiste e che non si preoccupa di noi. Questo antagonista, che come dice san Pietro apostolo è come un leone ruggente che va in giro cercando chi divorare (1 Pietro 5,8), ha un nome e nella Bibbia esso viene identificato più comunemen-

te come: satana! Questo termine in ebraico significa “avversario” o “accusatore”, altresì viene anche chiamato diavolo, il cui significato dal greco è “divisore”, altre volte viene menzionato anche come il serpente antico, facendo riferimento all’avversario che troviamo nel racconto della Genesi. Gesù nei racconti dei Vangeli diverse volte viene a confrontarsi con esso, uscendone sempre vincitore. Egli lo chiama a volte il principe di questo mondo (Giovanni 12,31).

Questo nemico delle nostre anime ha una sua strategia ed è quella di ingannare i credenti e renderli dubbiosi riguardo la fedeltà di Dio nel rispondere alle preghiere. Il nostro antagonista tenta in tutti i modi di farci credere che Dio abbia chiuso le proprie orecchie alle nostre suppliche, lasciandoci da soli con i nostri problemi.

Quante volte hai pensato così: io prego, ma non ricevo risposta. Ho pregato a lungo, ma senza alcun risultato.

Vorresti vedere anche una piccola prova che Dio sta cambiando le cose per cui stai pregando, ma tutto rimane uguale, non accade nulla! E così inizia lo scoraggiamento, il dubbio, che ti porta piano piano a tralasciare la tua preghiera quotidiana, e ti fa dire in cuor tuo: tanto non serve a nulla. E il nostro nemico raggiunge così il suo scopo.

Lascia che ti dica una cosa caro amica/a, molti santi hanno avuto questi stessi pensieri nella loro vita, per esempio Santa Teresa di Calcutta (Madre Teresa), che per cinquant’anni ha vissuto in una totale e fittissima oscurità interiore fino alla morte; oppure San Giovanni della Croce, grande mistico spagnolo del XVI secolo, il quale fu colui che coniò l’espressione “notte oscura” nelle sue preghiere senza risposta e potremmo continuare. Chissà quante volte avranno detto in cuor loro: “Se Dio ascolta la mia preghiera e io sto pregando

diligentemente, perché non c'è alcuna prova che Egli mi sta rispondendo?”.

Probabilmente c'è una preghiera nel tuo cuore che stai facendo da molto tempo e che ancora non ha ricevuto risposta in questo momento della tua vita. Sono passati molti giorni, se non addirittura anni e tu ancora aspetti...

Stiamo attenti però a non incolpare Dio, così come fece Giobbe, di essere pigro e indifferente verso i nostri bisogni e le nostre richieste. Giobbe si lamentava: “Io grido a te, ma tu non mi rispondi; ti sto davanti, ma tu non mi consideri!” (Giobbe 30,20).

La sua visione di Dio era oscurata dalle difficoltà che stava incontrando in un preciso e quanto mai duro momento della sua vita e ciò lo portava ad accusare Dio.

Ma se analizzassimo veramente la nostra vita spirituale e ci chiedessimo quale è la vera ragione dei silenzi di Dio, potremmo scoprire altre ragioni che non consideravamo affatto.

Facciamo questa riflessione insieme, partendo da un brano del Nuovo Testamento, nel quale ci viene descritto un angelo che porta all'altare le preghiere dei santi sulla terra, offrendole con dei profumi e portandole direttamente a Dio sul suo trono (Apocalisse 8, 1-4).

Leggendo questo passo ho cominciato a riflettere: ma che cosa è il trono di Dio? E che cosa può arrivare fino a esso? E ho cominciato a ragionare: quello che arriva su è l'esagitazione di miliardi di persone, richieste, imprecazioni, violenze, suppliche. Ogni parola, anche la più piccola arriva davanti a Dio! Ci sono grida: Signore aiutami, non ce la faccio più! Ci sono i lamenti: Signore perché permetti questo!

Ora reggiti forte: non è questo ciò che Dio ascolta, Dio non risponde a queste preghiere! Noi ci focalizziamo sul fatto che

abbiamo pregato e che quindi Dio deve per forza darci una risposta! Riflettiamo: come hai pregato Dio? Perché ci sono preghiere a cui Dio non risponde!

Non mi sto riferendo al tipo di preghiera, se corta o lunga, se in dialetto o in italiano corretto. Non è nemmeno l'intonazione della voce, non è la capacità di pregare, ma mi sto riferendo al contenuto di questa preghiera: lamenti, proteste... queste sono parole che non vengono ascoltate da Dio! Le parole che Dio non ascolta infatti sono parole di violenza, di oppressione, tuttavia Dio invece ascolta sempre colui che è oppresso e colui che è abbattuto, che solleva il capo nonostante tutto e che dice: Signore, io non ce la faccio ma tu sì! Aiutami! Quindi non sono parole di protesta, ma una richiesta di aiuto. E quella volta che tu hai pregato e Dio non ti ha risposto, non erano per caso parole di lamento e di protesta? Un conto è il grido di lamento, un conto è un'invocazione; un conto è gridare: Dio perché? E un conto è gridare Dio aiutami! Un conto è dire la colpa è tua, un conto è dire non ce la faccio da solo, pensaci tu! Ecco che comincia a essere chiara la visione delle parole che Dio non ascolta!

Prendiamo in considerazione alcune preghiere nella Sacra Scrittura che possono esserci di aiuto per capire. Nel Vangelo c'è la preghiera più corta della storia ed è stata fatta da un malfattore che era stato crocifisso accanto a Gesù sul Golgota: "Gesù ricordati di me" (Luca 23,42).

In un altro passaggio, c'era un uomo posseduto da spiriti maligni, che si spogliava e andava in giro nudo ed era molto violento. Era cattivo, picchiava tutti e se ne stava nel cimitero fra i morti, urlava e si percuoteva con delle pietre! Gesù arrivò e quest'uomo cadde per terra e fu liberato. Non fece una grande preghiera.

Il punto potrebbe essere: quante preghiere facciamo da farisei? E quante preghiere facciamo da pubblicani? (Luca 18,10-14).

Quante volte facciamo delle preghiere in cui elenchiamo la lista della spesa e in quelle parole manca la richiesta di aiuto, la fiducia e soprattutto la parola grazie. Ora noi sappiamo che la nostra causa è davanti a Dio, però non abbiamo la convinzione che lui interverrà e, anche quando ci sentiamo soli, noi siamo ugualmente davanti a Dio! Sappi caro amico e amica che la tua causa non è in mano a giudici corrotti, ma davanti al Re dei re. Gesù è morto in croce, ha pagato il nostro debito e ora siamo dei riscattati, siamo figli di Dio ed è così che dobbiamo andare al Padre, da figli e figlie! Eccola la preghiera che il Signore ascolta, il grido dei suoi figli che invocano l'aiuto del Padre, perché da soli non ce la fanno e si aggrappano con tutte le forze a Gesù, l'Agnello di Dio.

Quante volte nel pregare abbiamo chiesto cose che la nostra mente egoista ha concepito. C'è una legge della preghiera! È una legge che vuole sradicare le nostre preghiere egocentriche e, allo stesso tempo, vuole rendere possibili le preghiere di richiesta fatte con fede da parte di sinceri adoratori. In altre parole: possiamo pregare per qualunque cosa vogliamo, sempre che sia nella sua volontà. Lo troviamo scritto nel Nuovo Testamento: “[...] se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce” (1 Giovanni 5,14).

Qual è la sua volontà?

Che idea hai sul fare la volontà di Dio? Cosa si intende quando, nella preghiera del Padre nostro, si chiede “sia fatta la tua